

Salvini annuncia: “Ci opporremo a ogni nuova tassa UE sulle emissioni”

Dall'assemblea di Assarmatori il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti avverte: “Il 2023 è stato l'anno record delle emissioni, nonostante Green Deal e Fit For 55”.
Serve una soluzione globale o “combattiamo una battaglia impari e suicida”

2 LUGLIO 2024 ALLE ORE 19:15



di Marco Valentini

Roma - L'opinione del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, sull'approccio dell'Unione Europea al tema della sostenibilità ambientale - da sempre definito “ideologico” - è ben nota. Non stupisce, dunque, che il Vicepresidente del Consiglio abbia scelto di lanciare un messaggio chiaro e inequivocabile sull'argomento, intervenendo all'assemblea di Assarmatori.

“Non è il momento di imporre nuove tasse sulle emissioni a carico delle aziende italiane ed europee. Questo è assolutamente fuori discussione. Fortunatamente è necessaria l'unanimità - che qualcuno vorrebbe togliere - e il voto dell'Italia sarà contrario a qualsiasi nuovo intervento che preveda una tassa sulle emissioni”, ha annunciato il Segretario della Lega alla platea del Grand Hotel Parco dei Principi di Roma.

Per argomentare meglio la sua posizione - che coincide con quella del Governo e che naturalmente ha riscosso il pieno sostegno della platea - Salvini ha ricordato che “il 2023 è stato l'anno record delle emissioni di CO2, nonostante gli investimenti miliardari, il Fit for 55 e il Green Deal. Siamo arrivati a 37 miliardi di tonnellate di emissioni”.

E il dato vero su cui si è concentrata l'attenzione del Ministro è quello che racconta di una distribuzione certamente non equa delle responsabilità a livello globale. "Mentre con mille sforzi delle imprese, penso allo shipping ma anche all'autotrasporto, l'Europa è riuscita a tagliare, a suon di miliardi di euro di tasse, 200 milioni di tonnellate di CO2, India e Cina le hanno aumentate di 700 milioni. Stiamo combattendo una battaglia impari e suicida. Per questo l'ideologia applicata all'ambiente è un fallimento ambientale, economico, industriale



e sociale".

E ancora: "Mentre noi abbiamo individuato il 2030 come tappa che segnerà una netta diminuzione delle emissioni, per la Cina sarà l'anno di massima produzione di emissioni. Quindi è chiaro che l'Italia e l'Unione Europea non possono competere ad armi pari se non si arriva a una soluzione globale".

Il Vicepremier, poi, ha sottolineato che "la revisione dell'ETS non è un'opzione, ma un dovere. E io spero che la prossima Commissione europea nasca su presupposti che considerino la produzione industriale non come un orpello". Altrimenti, "possiamo anche investire sulla Diga di Genova per le grandi navi, sul porto di Trieste, sull'intermodalità e sul *cold ironing*, ma continueremo a sacrificare una parte del comparto industriale nel nome della riduzione dello 'zerovirgola'".

Inoltre, l'esponente del Carroccio ha spiegato che "come Ministero porteremo in Legge di Bilancio la vostra voce per rendere stabili e continui strumenti come il Marebonus", però "conto che la voce dei Paesi del Mediterraneo sia maggioranza nei consessi europei. Altrimenti andiamo incontro a un suicidio annunciato nel settore del mare, come in quello dell'autotrasporto e di altri segmenti industriali. Le imprese dello shipping devono poter competere ad armi pari con quelle degli altri Paesi del mondo".

"Finalmente ho sentito parole chiare sul fatto che neutralità tecnologica non possa essere fantasia tecnologica, perché le imprese hanno bisogno di certezza oggi e nei prossimi anni. Non si può investire su qualcosa che, forse, avrà valore di mercato fra 10/15 anni", ha concluso Salvini.